

# Economia & lavoro

Ferfin lascia e il costruttore romano compra tutto per 356 miliardi

## Terremoto al Messaggero

Arriva Caltagirone, ed è subito sciopero



Francesco Gaetano Caltagirone ha acquistato il quotidiano romano *Il Messaggero* per 356 miliardi, con una trattativa «segreta» che ha provocato le dimissioni del direttore del giornale, Giulio Anselmi, e la decisione della redazione di proclamare sette giorni di sciopero. Durissime le reazioni: l'editore è infatti già proprietario di *Il Tempo* e ha la gestione del *Mattino*. «Si riapre il problema delle concentrazioni», dichiara il sottosegretario alle Poste, Vita.



SILVIA GARANBOIS

ROMA. Un terremoto nell'editoria. Una vendita selvaggia. Francesco Gaetano Caltagirone è diventato ieri il nuovo «padrone» di *Il Messaggero*, il maggiore quotidiano romano: un affare da 356 miliardi concluso senza che nulla trapelasse, in palese violazione di leggi e contratti. Il famoso «palazzinaro» romano è ora a capo di un vero impero editoriale, proprietario dei maggiori giornali del centro-sud: aveva infatti già acquistato il romano *Il Tempo* e ha la gestione del quotidiano di Napoli *Il Mattino* (giornale ufficialmente «in vendita» e su cui Caltagirone ha anche la prelazione per l'acquisto).

### Una drammatica assemblea

La notizia del nuovo passaggio di proprietà della storica testata romana fondata da Perrone è esplosa improvvisa ieri pomeriggio, tanto improvvisa da provocare le dimissioni del direttore, Giulio Anselmi (prima ancora che i suoi redattori potessero parlare con lui per avere notizie certe), e quelle del presidente della editrice, Alessandro Bonetti. I giornalisti del *Messaggero* si sono riuniti fino a tarda sera in una drammatica assemblea, insieme ai vertici sindacali di categoria («È un atto di gravità eccezionale», ha sostenuto il segretario della Fusi Paolo Serventi Longhi): decisi comunque a opporsi ad una vendita selvaggia con gli scioperi.

Più volte è stata ricordata in assemblea la lunga occupazione e i venti giorni di sciopero del '74, quando la redazione guidata dal direttore Luigi Barzini junior si oppose alla cessione della testata (di proprietà della famiglia Perrone) a Rusconi. Già ieri i redattori del giornale hanno comunque proclamato sette giorni di sciopero, mentre oggi a mezzogiorno Caltagirone dovrebbe incontrare il comitato di redazione.

In serata un comunicato della Ferfin ha illustrato i termini della cessione della testata: *Il Messaggero* è stato venduto per 356 miliardi che verranno pagati da Caltagirone in tre quote, 96 miliardi al trasferimento delle azioni, il restante in due rate in scadenza il 31 luglio '97 e il 31 luglio '98. E con ciò la Ferruzzi Finanziaria completa l'u-

scita dall'area dei mass media, avendo venduto Telemontecarlo l'anno scorso - a Cecchi Gori. *Il Messaggero* ha avuto negli anni molte vicissitudini, da quando nel '74 la famiglia Perrone cedette la testata a Rusconi: un matrimonio impossibile, tanto che Rusconi rivendette subito la testata a Montedison. Una proprietà durata 22 anni, durante la quale le quote societarie erano passate nelle mani della famiglia Ferruzzi che aveva acquistato la società: *Il Messaggero* in questi anni è stato travolto, come le altre società del gruppo, dal fallimento della società di Gardini e anche *Il Messaggero* è passato sotto l'ala protettrice di Mediobanca. E proprio Enrico Cuccia, presidente onorario di Mediobanca - secondo le voci che si inseguivano ieri - avrebbe condotto direttamente la trattativa con Caltagirone.

Giulio Anselmi, direttore del *Messaggero*, era stato convocato a Milano l'altra sera dal Consiglio d'amministrazione dell'editrice. Una partenza che non aveva preoccupato la redazione, ieri pomeriggio, intorno alle 18, un *tam-tam* si è improvvisamente diffuso nei giornali in relazione alla vendita. «Se tutto è avvenuto sulla testa del direttore, questo significa che il direttore non è più lui», dicevano in redazione a via del Tritone.

### Anselmi si dimette

E le agenzie di stampa, pochi minuti dopo, rilanciavano la notizia delle dimissioni di Anselmi. Solo più tardi il comunicato della Ferfin precisava che la società «certa di interpretare anche il pensiero dei dipendenti e giornalisti del *Messaggero*», ringrazia il direttore per il fondamentale contributo dato nell'opera di risanamento e sviluppo del giornale condotta con indiscussa e elevata professionalità. Al termine del suo mandato presso *Il Messaggero* - conclude la nota - il dott. Anselmi si è riservato di assumere altri incarichi nell'ambito del gruppo Ferruzzi.

Durissime le prime reazioni. Del resto quando Caltagirone - da sempre interessato alle opere edilizie - acquisì *Il Tempo* e la gestione del *Mattino* molti osservarono che ci poteva essere un interesse lega-

Salta l'incontro con l'azienda. Presa di posizione Fim, Uilm e Fismic contro la Fiom. Verso il chiarimento

## Fiat, si spacca il fronte sindacale

MILANO. È polemica nel sindacato sul futuro produttivo Fiat. A scatenare le ire di Fim, Uilm e Fismic è stato lo sciopero di giovedì mattina alle Meccaniche di Mirafiori. Uno sciopero - accusano le tre organizzazioni - «proclamato dalla Fiom» proprio a ruota della conferenza stampa nel corso della quale, sempre la Fiom, aveva lanciato - dati alla mano - il proprio allarme sul futuro produttivo degli stabilimenti Fiat di Torino. E la reazione è stata durissima. Prima con la richiesta di rinvio a data da destinarsi dell'incontro in programma per la mattinata di ieri con l'azienda. Poi con una raffica di accuse. Di strumentalizzazione e, anche, di «deghismo». La Fiom - sostengono Fim, Uilm e Fismic - decidendo di parlare da sola con iniziative, sia pubbliche che con i lavoratori, per denunciare una preoccupazione per l'occupazione in Piemonte, ha scelto di rompere l'unità sindacale. Un atteggiamento, appunto, che se-

biliano comunque affrontati e discussi con il più ampio confronto unitario. È necessaria una piattaforma sindacale sulle politiche industriali e sull'occupazione che sia sottoposta alle assemblee delle Rsu e dei lavoratori. «Solo una piattaforma unitaria può rendere possibile un rapporto contrattuale con la Fiat per garantire prospettive occupazionali nel Centro-Nord come al Sud», sottolinea dal canto suo il segretario generale, Claudio Sabatini. Tanto più che, sottolineano in casa Fiom, lo sciopero di giovedì non è stato proclamato da loro ma dalle Rsu di stabilimento, «regolarmente». E che, nel merito, Fim, Uilm, Fismic e Fiom non sembrano molto distanti tra loro. Dalla preoccupazione per il futuro dell'occupazione - a fronte di una capacità produttiva di un milione e 750mila vetture, la produzione reale prevista per il 1996 è di un milione e 420mila pezzi - alle garanzie da chiedere all'azienda, fino alle richieste da portare, nell'ultima settimana di giugno, all'attenzione del governo.



### Telefonini: Gsm Omnitel copre il 52% del paese

Omnitel ha annunciato di aver raggiunto la copertura del 52% del territorio italiano (pari a una popolazione vicina all'80%) e di avere creato in questo primo anno di attività quasi 2.000 posti di lavoro con un investimento di oltre mille miliardi. Il secondo gestore del servizio telefonico cellulare Gsm ha dunque ottemperato agli obblighi stabiliti dal bando della gara d'appalto. Per festeggiare l'evento la società controllata dalla Olivetti ha annunciato una ulteriore differenziazione tariffaria: in tutto ora sono ben 8 i diversi contratti attivabili. A ciascuno si può aggiungere un'opzione, denominata «You & me»: l'utente potrà un numero di un altro abbonato Omnitel, quello con il quale ha il maggior numero di conversazioni, e queste telefonate saranno sempre conteggiate alla tariffa della fascia oraria più favorevole. Tra le altre novità il programma «Libero», che non prevede il pagamento di alcun canone, e quello denominato «Gold»: tariffe più basse per gli uomini d'affari nelle ore di punta, e sconto del 50% su tutte le chiamate che entrano in bolletta quando si è superata la soglia delle 300.000 lire mensili. Agli annunci di Omnitel hanno fatto seguito - com'è ormai costume - le piccate dichiarazioni di Tim, il concorrente pubblico, che ha annunciato il superamento della soglia del mezzo milione di abbonati dall'inizio del '96, e l'estensione ad altri 40 paesi esteri del «roaming» internazionale.

Le nuove perdite della Rizzoli aggravano i conti della holding: -631 miliardi

## Gemina, il «buco» si allarga

MILANO. Sorpresa: il consiglio di amministrazione della Gemina ha esaminato i risultati di bilancio del gruppo ha vi ha scoperto l'ennesimo profondissimo buco. Le perdite, come gli esami, in via Turati non finiscono mai. Soltanto lo scorso 20 novembre, in un incontro con la stampa, i vertici della società - quelli allora in carica, poi sostituiti nel febbraio scorso - si lanciarono in una previsione di perdite consolidate pari a 468 miliardi.

Deve essere successo qualcosa di tremendo in quei 40 giorni che separavano l'annuncio dalla fine dell'anno (e quindi dalla chiusura del bilancio), visto che oggi i nuovi vertici dell'ex «salotto buono della finanza italiana» sono costretti a rettificare dolorosamente quella cifra, portando a 631 miliardi e rotti il deficit del '95.

I «colpevoli» rispondono ai soliti nomi: sono la Rcs e la Gemina Capital Markets. Il gruppo editoriale ha annunciato l'altra sera perdite

consolidate per ben 728,6 miliardi, che vanno ad aggiungersi a quelle del '94 (415,5 miliardi) che già parevano una enormità. La società finanziaria, gestita in passato con grandissime ambizioni, è ancora sotto esame, tanto che gli attuali amministratori del gruppo non se la sentono di assumersi la responsabilità di un responso definitivo sul suo stato di salute.

### «Non sappiamo»

Pur di evitare di sbilanciarsi sulle perdite reali della Capital Markets, i vertici della Gemina hanno deciso di fare ricorso alla norma di legge del '92 che consente l'esclusione di una società dall'area del bilancio consolidato del gruppo di appartenenza quando sia «impossibile ottenere tempestivamente le necessarie informazioni».

In parole semplici la società di via Turati (oggi presieduta da Giorgio Rossi, dopo le dimissioni di Giampiero Pesenti e il fulmineo passaggio del professor Piero

Schlesinger) con questo annuncio ci dice un paio di cose, entrambe gravissime.

Primo: che per non sbagliare deve iscriverne 154,7 miliardi di perdite nel proprio bilancio a causa «del cambiamento del criterio di valutazione della partecipazione nella Capital Markets».

Secondo - decisamente più allarmante - che in realtà il consiglio di amministrazione in carica si rifiuta di sbilanciarsi e di dirci se con questo ennesimo salasso il capitolo delle perdite pregresse di una delle sue principali possa finalmente dirsi concluso.

È sicuramente questa incertezza quella che concentra di più il mercato. La Gemina ha infatti in cassa ancora i proventi del discorso aumento di capitale e può vantare una liquidità di circa 1000 miliardi. È insomma in condizione di affrontare senza eccessivi danni anche il trauma di queste perdite. Quello che a lungo potrà faticare a sostenere è piuttosto la critica e la condanna del mondo finanziario internazionale, sconcertato di

fronte ai disastrosi risultati di una gestione che non si può non definire approssimativa.

Mentre si infittiscono le voci di una probabilmente inevitabile resa dei conti con gli Agnelli a causa della vendita della Fabbri alla finanziaria milanese, il titolo Gemina ha vissuto ieri una giornata di passione in Borsa, perdendo circa il 3% al termine di scambi assai intensi.

### Le plusvalenze

Non sono bastate, evidentemente, le rassicuranti affermazioni del consiglio di amministrazione circa il valore reale delle partecipazioni del gruppo, a cominciare dal Corriere della sera e dalla Fila, il cui valore reale supera certamente e non di poco le somme scritte a bilancio.

È già accaduto nella primavera scorsa, poi alla semestrale del '94, e adesso accade ancora: le previsioni degli amministratori del gruppo sui conti di fine periodo sono clamorosamente smentite dai fatti. Si può continuare così?

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.133	-0,09
MIBTEL	10.651	0,04
MIB 30	15.814	-0,14
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
SERV F U		0,73
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
IND DIV		-3,08
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
CANTONI RNC		9,82
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
MITTEL W		-21,08
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.548,78	-0,22
MARCO	1.009,44	-4,16
YEN	14,292	-0,21
STERLINA	2.385,12	2,48
FRANCO FR.	296,15	-1,23
FRANCO SV	1229,19	-0,83
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		-0,21
AZIONARI ESTERI		0,07
BILANCIATI ITALIANI		-0,11
BILANCIATI ESTERI		-0,10
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,04
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,18
<b>RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		7,46
6 MESI		7,32
1 ANNO		7,30

Dal 1989 il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**

**IME** (167-341143)

UNIPOLINFORMA			
COLLETTIVE VITA		Gestione Speciale Unipol - Vita Collettive (T.F.R.)	
Composizione degli investimenti:			
Categorie di attività	al 31/01/1996	%	al 30/04/1996
Titoli emessi dallo Stato	1.481.995.097	71,27	1.549.980.847.250
Obbligazioni Ordinarie Italiane	1.194.004.282.438	28,71	1.145.461.061.889
Totale delle attività	1.475.999.379.535	100,00	1.495.441.909.139
UNIPOL ASSICURAZIONI			
Publicazione ai sensi della circolare INVAP n. 71 del 26.3.1987			